**Quarta settimana - Venerdì - Quaresima 2025.**

*‘Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture. Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l'uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. Ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto» (Gen 3, 7-10).*

Si accorsero di essere nudi. È la nostra povertà di essere umani con l’anelito verso la libertà e, nello stesso tempo, nella scoperta della nostra finitudine. Non è solo una finitudine esistenziale che ci costringe dentro i limiti, ogni giorno più chiari, della nostra libertà, ma è anche la certezza della fine che incombe su ogni cosa. Ci sono tanti modi diversi per scoprire i nostri limiti e più numerosi ancora sono i tentativi, inutili, di superarli.

La Parola di Dio ci conduce sulle strade dell’umiltà, punto di partenza di ogni serio cammino verso la libertà.

Il salmo 39 descrive con efficacia straordinaria la scoperta del limite in cui si imbatte ogni essere umano:

*‘ Mi ardeva il cuore nel petto; al ripensarci è divampato il fuoco.*

*Allora ho lasciato parlare la mia lingua: Fammi conoscere, Signore, la mia fine,*

*quale sia la misura dei miei giorni, e saprò quanto fragile io sono».*

*Ecco, di pochi palmi hai fatto i miei giorni, è un nulla per te la durata della mia vita.*

*Sì, è solo un soffio ogni uomo che vive. Sì, è come un'ombra l'uomo che passa.*

*Sì, come un soffio si affanna, accumula e non sa chi raccolga’ (Sal 39, 4-7)*

Ognuno di noi fa esperienza quotidiana della vita che ci appare ‘come ombra che passa’.

Dobbiamo fare i conti con la nostra finitudine che segna drammaticamente la condizione della nostra libertà. Come scoprire il limite?

 L’uomo è talmente grande che può passare interi anni nella distrazione camminando, per usare una immagine, nell’immensa prateria del suo cuore e della sua intelligenza, avendo l’avvertenza di evitare in ogni modo di esplorare i confini di questa ‘prateria’.

Ma la scoperta del limite è il primo passo del cammino verso la libertà.

La vita umana è sospesa su questo paradosso: siamo liberi di scegliere, ma non possiamo non scegliere. Ce lo dice il racconto delle nostre origini: *‘Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male. Il Signore Dio diede questo comando all'uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire» (Gen 2, 8-9. 16-17).*

Sono due ‘gli alberi’ che ha davanti la nostra libertà; deve scegliere di accettare il limite o di violarlo. Qui tocchiamo il mistero dell’essere umano: il desiderio di infinito e il limite che vien posto da fuori. Possedere il bene e il male, decidere cosa è bene e cosa è male, vuol dire oltrepassare il limite e precipitare nella morte.

Se possiamo scegliere perché non possiamo essere i creatori di noi stessi?

Perché la scelta indica il limite della libertà e non la sua grandezza. Dio infinitamente libero non può scegliere il male. Ha partecipato a noi la sua immagine, ma non ci consegna le chiavi della creazione. Dio non può cadere; a noi basta poco per cadere.

Il cammino delle libertà inizia dalla scoperta che il ‘potere’ di scegliere non è la libertà, ma la sua condizione ed è una condizione che dice il limite della libertà umana.

Oggi siamo caduti in un tranello tragico: abbiamo confuso la condizione della libertà (poter scegliere) con l’essenza della libertà. Il cammino della libertà conduce verso l’impossibilità di scegliere il male.

L’euforia della libertà ha fatto dimenticare il limite; purtroppo chi vuole superare il limite si accorge di essere nudo: è la nudità della solitudine e della morte.

Oltre il limite c’è solo la violenza e il potere; tu vuoi dominare perché pensi di decidere della realtà e degli altri come ti pare, ma scopri di essere dominato da un demone che non ti lascia in pace. Dobbiamo provare un po’ di compassione per la nostra stupidità e deciderci di percorrere altre strade. C’è un Padre che ci aspetta ed ha in serbo per noi il dono della libertà che tanto desideriamo e che non riusciamo a trovare.